



Un fermo-immagine di Renato Schifani tratto dal video presente sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)

## Che stecca, quel coro: in rete la canzone dei pro-vita Da Mastella a Castagnetti

**Leggere i commenti degli utenti fa accapponare la pelle: non riscuote molto successo la canzone un po' fanatica dei pro-life, dalla Santanché ad Alemanno, da Lusetti a Carra, e poi la rentrée di Mastella e anche Castagnetti...**

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Involontarie complici le feste natalizie, la sindrome *We are the world* è sbarcata in dosi massicce nel nostro Parlamento. L'effetto canoro però è lievemente diverso. Spopola su YouTube il «Canto per la Vita»: politici e deputati bipartisan si esibiscono per la buona causa del Progetto Gemma.

Ritornello *pro-life*: «Per la vitaaaa/ per la vitaaaa/ perché vita siamo noi/ è la luce che nascerà/ oltre il buio e l'oscurità...». A dare il la, compresissimo, il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Poi gorgheggiano il ministro La Loggia, il neo papà Renzo Lusetti, Luisa Santolini, Valentina Aprea, la bionda Isabella Bertolini abbracciata alla bruna Iole Santelli, il fliniano Mofa.

Piatto forte il ritmatissimo duetto La Russa-Santanché con tanto di indici puntati: «È la vita/ è la mano/ che ora mi dai». Luca Volonté

con Rentrée di Clemente Mastella, serissimo: «Ricorda sempre che lei (la vita, ndr) è il più grande dono che hai». Accanto, quasi triste, il suo ex capogruppo Fabris con cui ruppero quando cadde il governo Prodi. Luca Volonté con la Baio Dossi. La seconda carica dello Stato Schifani sfodera un'espressione di soave serenità e sorride all'obiettivo: «Vita è/ ogni gesto di lealtà». Sandro Bondi inneggia a «colui che perdonerà». Allegrissimo Mario Landolfi: «È un amico che non frequenti/ ma se lo cerchi lui è già là».

In un flash appare Verdini con le cuffie, ma non lo fanno cantare (sarà stonato? Non è mica l'unico). Il Cantico prosegue: «Vita è condivisione/ pezzo di pane/ un bambino con il pallone/ gesti di lealtà/ sincerità». Enzo Carra esorta ad andare oltre «barriere e diversità».

Finale con un coro di incolpevoli bimbi dagli occhioni sgranati. Gli internauti non colgono lo spirito solidale né appaiono inteneriti dall'imminente festività che rende tutti più buoni. Lo ribattezzano «il Cantico di Vari Integralisti». Insinuano dubbi sulla sincerità degli ispirati protagonisti. Sospettano - i maligni - l'aiuto del doppiaggio nei casi più disperati. Alla fine, «esilarante» è il commento più benevolo.

## Cosentino e illeciti in P.A. Il ministro Carfagna ascoltata dai pm di Napoli

**Mara Carfagna è stata ascoltata, come persona informata dei fatti, dai giudici titolari di due inchieste: una sui presunti rapporti tra Cosentino e il clan dei casalesi; l'altra sugli illeciti nella pubblica amministrazione.**

**MASSIMILIANO AMATO**  
NAPOLI

«Nel Pdl mi impediscono di battermi per la legalità» affermò in un'intervista, manifestando l'intenzione (poi rientrata all'esito di un colloquio privato con Berlusconi) di molare tutto. Le parole sono pietre, e quelle che il ministro Mara Carfagna pronunciò due domeniche fa conversando con un giornalista rotolarono sulle scrivanie della Procura di Napoli. «Guerra tra bande dove vige l'arroganza e la prepotenza», «situazione molto tesa», e ancora: «da come è andata la vicenda rifiuti, prendo atto che la mia presenza è pressoché inutile». Infine: «rispetto il principio di innocenza fino a prova contraria, ma chi fa politica deve essere al di sopra di ogni sospetto». Sullo sfondo, la palude limacciosa degli affari che avrebbero come terminale il potente coordinatore campano del Pdl, Nicola Cosentino, accusato da 11 pentiti di essere stato al servizio del clan di Casal di Principe. Nic 'o 'mericano, ossia l'uomo che convinse Berlusconi a cambiare indirizzo sugli appalti per i nuovi inceneritori in Campania: il Consiglio dei ministri aveva appena esautorato le Province, suoi feudi, lui si precipitò a Palazzo Grazioli costringendo il premier a ordinare una pasticciatissima riscrittura del decreto relativo, poi rispedito al mittente da Napolitano con richiesta di chiarimenti. In mezzo, ci fu la rivolta della Carfagna, che in Cdm si era battuta perché venissero dati pieni poteri al governatore della Campania, Stefano Caldoro. C'era (e c'è) troppa carne a cuocere perché gli inquirenti partenopei lasciassero cadere nel vuoto la denuncia della ministra, che ieri è stata convocata in Procura come «persona informata dei fatti». La Carfagna è arrivata pochi minuti dopo le undici, è salita all'ottavo piano del grattacielo del Centro direzionale, si è chiusa in un ufficio dove ad attenderla c'erano quattro pubblici ministeri: Giuseppe Narducci e Alessandro Milita, gli stessi che hanno

inviato all'ex sottosegretario di Tremonti con delega al Cipe l'avviso di conclusione delle indagini preliminari per concorso esterno in associazione camorristica, ed Henry John Woodcock e Francesco Curcio, titolari di un'inchiesta, ancora allo stato nascente, su alcuni appalti pubblici della Provincia di Napoli, regno dell'altro chiacchieratissimo dioscuo berlusconiano, Luigi Cesaro, alias «Giggino 'a purpetta». Un'ora di colloquio poi, evitando accuratamente di dare troppo nell'occhio, la Carfagna ha lasciato Napoli. Milita e Narducci, che si accingono a chiedere il rinvio a giudizio di Cosentino, stanno cercando di fare luce sui tentativi della cricca composta da Flavio Carboni, Arcangelo Martino e Pasquale Lombardi di influenzare l'iter del ricorso per Cassazione (poi rigettato dai giudici del Palazzaccio) contro l'ordinanza cautelare emessa (e mai eseguita per il voto contrario del Parlamento) dal gip Raffaele Piccirillo più di un anno fa. Ora quella storia s'intreccia con i business in corso: i pm napoletani vogliono saperne di più sul «gruppo di potere» campano in grado di condizionare perfino le scelte del governo. E la Carfagna, sollevando la questione morale all'interno del suo partito, ha lanciato molto più di un semplice sasso nello stagno. ❖

### RIFIUTI Berlusconi rinvia il viaggio in Campania

■ C'è stato un cambio di programma repentino nella scaletta della giornata di Silvio Berlusconi. Ieri lo staff del premier, impegnato in Russia, aveva fatto sapere che il presidente del Consiglio si sarebbe recato oggi a Napoli per fare il punto sulla situazione dei rifiuti. In serata, invece, c'è stato un improvviso dietrofront. Silvio Berlusconi, rientrato ieri sera dalla missione all'estero che lo ha visto impegnato prima ad Astana, in Kazakistan, e poi a Soci, in Russia, ha cambiato idea. E sarà molto probabilmente il prefetto di Napoli Andrea De Martino a essere ricevuto a Palazzo Chigi, oggi intorno alle 12 per un vertice sull'emergenza immondizia in Campania.